

AUARME MONDIALE PIR L'EHCnO SIRRA

PER VENEZIA
ECCEZIONALE
ASTA IN CINA

MOSCA - Scienziati sovietici e americani, a conclusione di un seminario sull'«effetto serra», hanno deciso di lavorare congiuntamente per elaborare previsioni sui cambiamenti del clima sulla terra fino all'anno 2050, dopo che mercoledì, nell'ambito dello stesso seminario è stata inaugurata la prima linea computer permanente Mosca-Washington per scambi di informazioni continue sull'ambiente terrestre.

Si tratta del primo tentativo concreto dei due paesi di affrontare congiuntamente uno dei massimi problemi ecologici del nostro tempo, che viene indicato con l'espressione di «effetto serra».

A causa dell'immissione dell'atmosfera terrestre di gas di scarico, come l'anidride carbonica, il metano ed altri gas che impediscono lo scambio di calore tra l'atmosfera e lo spazio cosmico, la temperatura dell'atmosfera terrestre tende ad aumentare, come appunto avviene in una serra. Per effetto di questo riscaldamento progressivo, si riscalda anche la superficie del pianeta, rischiando di provocare sempre più frequenti ed intensi scioglimenti dei ghiacciai e del ghiaccio dei poli ed incrementando pericolosamente il livello dei mari.

«Un aumento della temperatura di soli uno o due gradi può portare allo scioglimento di calotte di ghiaccio nelle vicinanze dei poli ed all'inondamento di zone costiere continentali», ha detto lo scienziato sovietico Mikhail Budyko,

Scienziati americani e sovietici uniti nella denuncia del «rischio enorme» rappresentato dall'aumento della temperatura

uno dei primi al mondo ad aver studiato il problema. Lo stesso Budyko ha poi affermato che il riscaldamento dell'atmosfera porta anche fenomeni positivi in alcune aree, come l'aumento dei sedimenti per effetto della maggiore evaporazione delle acque, che sta già osservando in alcune regioni dell'Asia centrale so-

vietica sulle rive del mar Caspio e che porterà con il tempo alla trasformazione di zone desertiche in steppe. Questi effetti marginali positivi non possono comunque far dimenticare il rischio enorme rappresentato dall'«effetto serra».

Uno dei vicepresidenti della accademia sovietica delle scienze, Alexander Yanshin, ha fornito una pro-

porzione per misurare l'attuale impatto sull'ambiente delle attività umane; «Mentre i vulcani eruttano ogni anno nell'insieme quasi 16 chilometri cubi di lava e cenere, l'ammontare di minerali estratti ogni anno dall'uomo alle varie profondità ammonta a più di 60 chilometri cubi. Di conseguenza - ha aggiunto - l'influenza delle attività umane sul clima è altrettanto imponente».

Il presidente onorario della associazione delle università americane per le ricerche sull'atmosfera, Walter Robertha, ha condiviso le preoccupazioni per gli effetti delle attività industriali sul clima, «in una misura - ha detto - senza precedenti per la storia della terra».

Un elemento di ottimismo è stato portato dalla realizzazione della linea di comunicazione permanente tra gli specialisti americani e sovietici. Già nel corso dell'anno vi saranno scambi di informazioni sui problemi legati all'«effetto serra», controlli congiunti sui cambiamenti climatici, e dati sull'adattamento umano alle nuove condizioni di esistenza.

Una proposta è venuta da Andrei Kokoshin, esperto di problemi del disarmo: «Occorre pensare - ha detto - ad un trattato internazionale per la cooperazione nell'ecologia, proprio come si è fatto per i missili a medio e corto raggio. Ogni stato dovrebbe impegnarsi a ridurre i propri scarichi industriali. Le verifiche e i controlli dovrebbero essere fatti sulla base multilaterale di un trattato».

La prima asta mai organizzata nella Cina jwpolare si terrà domenica 5 giugno a Pechino nel nome di Marco Polo e servirà a finanziare il restauro di Venezia e della Grande Muraglia. Trentasei opere donate da artisti occidentali saranno poste in vendita insieme con il meglio dell'artigianato cinese, per celebrare il viaggio del grande veneziano. Per l'occasione una ventata di mondanità investirà l'austera capitale. Tra i prodotti occidentali in vendita vi saranno creazioni delle maggiori case di moda parigine.

ROMIAS MOSTRA E CONVEGNO SUI FRATTALI

La prima mostra artistico-scientifica in Italia sui frattali, con un convegno dedicato a queste figure matematico-geometriche frastagliate, si aprirà a Roma lunedì prossimo - la mostra e il convegno sono organizzati dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana e dal Goethe Institut di Roma. L'esposizione è ospitata dal museo di Roma, fino al 5 giugno.

I frattali sono figure che assomigliano a una costa frastagliata generate da un computer attraverso formule matematiche. La mostra si incentra su 80 immagini artistico-geometriche create con i frattali, in bilico fra il sublime e il kitsch, da due matematici tedeschi, Peter Richter e Heinz Peitgen, ritenuti i maggiori esperti nella fabbricazione al computer di questo tipo di figure.

OPERE D'ARTE, CAMBIERÀ IL VINCOLO

Nell'ambito della direzione generale dei beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici è stato istituito un gruppo di studio per mettere a punto una riforma dell'istituto della notifica, il cosiddetto vincolo, terrore dei proprietari privati. Lo ha annunciato il direttore generale Francesco Sisinni al seminario conclusivo di «Memorabilia», il forum di confronto sui beni culturali promosso dal ministero. La riforma dovrà tenere conto anche della scadenza del 1992 e della conseguente liberalizzazione dei passaggi di persone e merci nei paesi della Comunità europea.

CITTÀ D'ARTE, CONVEGNO A FIRENZE

La realizzazione a Firenze di un centro internazionale sulle città d'arte è stata discussa in un incontro tra l'Università e istituzioni culturali straniere. All'argomento sarà dedicato un convegno che si terrà dal 18 al 21 giugno prossimi sul tema «Le città di ieri per l'uomo di domani», organizzato anche allo scopo di studiare i criteri ed i compiti del centro. Al convegno interverranno tecnici, studiosi, amministratori e sindaci delle città d'arte di tutto il mondo.

BORSA DI STUDIO «F. COMPAGNA»

Lunedì prossimo, a Roma, nella sede dell'Accademia di costume e di moda in Piazza Farnese 44 (Palazzo Rocca-giovine) verrà conferita la borsa di studio «Francesco Compagna». Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ricorderà la figura dello studioso e dell'uomo politico a cui è intitolato il premio.

DONATELLO RESTITUITO A FIRENZE

Una convalescenza lunghissima. Dieci anni di cure e di pazienti restauri. Ma la capace azione dei restauratori alla fine gli ha ridato la vita; la Giuditta di Donatello, astrazione simbolica di eroismo, è tornata tra noi. O quasi. Il capolavoro di Donatello, infatti, è esposto da ieri nella sala dei Gigli a Palazzo Vecchio e non nella sua antica sede, piazza dell'Arengo. Gli esperti, per evitare che l'inquinamento atmosferico lo intacchi nuovamente, hanno collocato al suo posto una riproduzione ricavata da un calco ottocentesco. All'aperto, di questi tempi, possono starci solo le copie.

Nella foto accanto la testa della «Giuditta» di Donatello

LO SCAFFALE

E IVAN SCOPRI IL 1984 DI ORWELL

Per decenni, George Orwell, l'autore di 1984, La fattoria degli animali, oltre che del bellissimo Omaggio alla Catalogna, fu coperto di fango dall'URSS e dalla stampa dei partiti comunisti occidentali. Era anche lui un «social-fascista», un «venduto», un «servo dell'imperialismo»: perché nei suoi romanzi e nelle sue testimonianze sulla guerra di Spagna (dove aveva combattuto, restando ferito) aveva denunciato le deviazioni dello stalinismo e la liquidazione del POUM, (Partito operaio di unità marxista), da parte dei comunisti nell'ottica stalinista, anche lui, come Ernest Hemingway, aveva «parlato male» della guerra di Spagna, era un «deviazionista piccolo borghese». Adesso, l'URSS o perlomeno la «Literaturnaya Gazeta», lo riabilita - riconoscendo per vere le sue critiche togliendo allo scrittore il marchio dell'ignominia.

Ben venga! Ci si aspetta che la stampa comunista occidentale si associ a questo gesto, ahimè così tardivo: e ci si chiede perché quella stampa non si sia mossa prima. Forse perché, anche per la perestroika, occorre il nulla-osta dalla Roma dell'est?.

LAB

DE PISIS E COMISSO - Da vari anni, il poeta Sandro Zanonno, trevigiano, si occupa di Filippo de Pisis. Del pittore ferrarese, deceduto a Milano nel 1956, ha pubblicato in questi giorni, con Bona de Pisis, le lettere a Giovanni Comisso (Filippo de Pisis, *Divino Giovanni*, Marsilio) testimonianza di una sodalizio durato dal 1919 al 1951. I due non potevano essere più diversi: aristocratico, colto, ironico il pittore, e rozzo, di una astuzia contadina, scrittore tuttora sopravvalutato, il secondo. E tuttavia i due avevano qualcosa in comune, malgrado loro stessi: amavano gli adolescenti del loro stesso sesso. Se nel caso di De Pisis si trattava di qualcosa di decisamente aereo, capace certo di dargli angosce ma anche momenti di allegria, e in ogni caso profondamente innestato nella letteratura, nel caso di Comisso (trevigiano: 1895-1969) le valenze erano di segno opposto. Anche qui entravano elementi contadini, torvi, inconsciamente comici, da far pensare a un personaggio di Ruzante.

Non ci fu mai alcuna sorta di relazione che non fosse di amicizia, tra i due, con Comisso tuttavia spesso nella veste di procuratore di ragazzi al pittore; si aspettava in cambio di essere introdotto negli ambienti letterari di Roma. L'amicizia conobbe vicende alterne, dove l'elemento negativo, ma anche comico, grottesco, è sempre l'ava-

ria di Comisso, il cui obiettivo sembrava essere nient'altro che spremere, in qualsiasi modo, il pittore. Finì per diventare una sorta di non richiesto intermediario con dubbi mercanti italiani, soprattutto quando de Pisis cominciava, a Parigi, ad essere noto. De Pisis, a un certo punto, si intromise, tentando di troncargli ogni rapporto con quelle persone. Ma era incapace di rotture fulminanti e l'amicizia con Comisso, malgrado tutto, sopravvisse. Soprattutto, tuttavia, una lontananza, una stanchezza, e Comisso, per gelosia, avarizia o che, annunciò con un articolo che vendeva i suoi de Pisis - ottenuti in parte in regalo dal pittore. Era convinto ormai, lasciava intendere, che de Pisis fosse artisticamente finito. Le sue opere, però, quelle in vendita appartenevano ai «periodi buoni».

L'invidia per de Pisis raggiunge momenti parossistici e nel libretto, *Il mio sodalizio con de Pisis* (1954), Comisso



Giovanni Comisso

arriverà a falsificare le date delle lettere da e al pittore, a inventarne altre, insieme con episodi mai avvenuti. Sulla base dell'archivio de Pisis, e di attente ricognizioni del Fondo Comisso nella Biblioteca Civica di Treviso, Bona de Pisis e Sandro Zanonno ristabiliscono la verità. Pare che il loro libretto, pregevole anche per veste tipografica oltre che l'acutezza della prefazione di Zanonno, e dei lavori di ricostruzioni bibliografiche, non sia molto piaciuto ai «comissiani»: che, evidentemente, preferiscono l'agiografia, alla storia. (P.S.N.).

NUOVA LIRICA ITALIANA - «Cognome Giuga nome Giovanniocchi castani, trentotto anni», così si presenta uno dei più interessanti esponenti della nuova lirica italiana. Finalista, all'esordio, al Viareggio, vincitore del Premio Mondello, per la «poesia-opera prima», nel 1978, l'anno in cui vennero premiati anche Samonà, Kundera e Ritsos, edita, adesso, per i tipi di Laccata gli Scolii alla casa del nespolo.

Dalle precedenti *Poesie da Smerdjakov* agli odierni *Scolii* il discorso poetico di Giuga si snoda con abbagliante coerenza verso una raffinatissima stratificazione di cifre stilistiche, appartenenti a tradizioni diverse eppur tutte coniugate e governate da un unitario e severo magistero linguistico. Il rigore metrico produce, in un sovrapporsi di classicismo e di ebbrezza dionisiaca, suggestivi effetti

ritmici, pregni di suoni semanticamente spessi ed inquietanti. Giuga è, insieme, artefice e poeta, grammatico grave e irriverente profanatore, ma sempre e totalmente poeta. (G. Leh.).

UN ESORDIO - Si intitola «I luoghi e il tempo» (Newton Compton Editori) il romanzo d'esordio di Umberto Segato, che di mestiere fa il giornalista (è inviato speciale del TG2). L'impianto è dichiaratamente autobiografico. I luoghi sono il Veneto, terra natale dell'autore e del protagonista; luoghi che il tempo - questo nostro tempo contemporaneo - ha profondamente e rapidamente cambiato, come gli capiterà di constatare nel corso del viaggio alla ricerca di se stesso che decide di compiere dopo un lungo periodo di lontananza.

Qui egli ritroverà persone e rivivrà episodi della sua giovinezza; e proprio attraverso la luce che i cambiamenti operati dal tempo gettano su uomini, fatti e cose arriverà a comprendere che la vita di ciascuno è radicata nei luoghi che ci hanno visto nascere e crescere. Niente si perde, niente di ciò che per noi è importante scappa per sempre; e nel recupero di un'esperienza non completamente vissuta, ormai sepolta nella coscienza, il protagonista potrà superare il senso di vuoto e di sradicamento da cui il viaggio alla ricerca di se stesso è partito. (G.B.).